

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Teli-

lini (ex-Carattini) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

### RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il torrente americano tende sempre a straripare; e l'Europa indietreggia dinanzi ad esso. Gli Stati-Uniti non vollero ancora assecondare ufficialmente la rivoluzione di Cuba, sebbene testé abbiano proposto di farla. Era forse per essi un frutto non maturo. Vollero lasciare che la Spagna democratica la rompesse affatto contro i coloni, sicchè questi non avessero da sperare più in nessuna qualità di Governo della madrepatria. Così il frutto ha tempo di maturare. Intanto pensano a comperare una delle Antille, per mettersi nel Golfo del Messico di mezzo alle colonie delle Nazioni europee. Il sistema delle compere, che equivale per l'altra parte alle vendite forzate, prevale ora agli Stati-Uniti. Comperarono dalla Francia la Luisiana; prospero di comperare dalla Spagna l'Isola di Cuba, ed ora comperano la stazione di Samana dal Governo di San Domingo, ma pare che comperino tutta la parte spagnuola dell'Isola, per approfittarne poscia dei continui dissensi della Repubblica negra di Haiti e fare un'annessione completa. È evidente, che se tutta questa Isola, che dopo Cuba primeggia tra le Antille, viene in possesso degli Stati-Uniti, ed eretta in Territorio adesso diventerà più tardi uno Stato rappresentato con una nuova stella sulla bandiera dell'Uoione americana, il possesso europeo delle Antille è precario e non durerà gran tempo ad essere minacciato. Le Antille sono poi per gli Stati-Uniti il ponte per varcare all'America centrale. Gli abitanti dell'Uoione si avvezzano a considerare come certo tale destino; e non si péritanemmeno a chiedere all'Inghilterra, in compenso dei danni arrecati al commercio americano dal corsaro Alabama, la cessione della Columbia inglese, come principio della futura annessione del Canada. Il notevole si è che l'Inghilterra, non potendo forse difendere i suoi possessi coloniali, si dispone già ad una politica, la quale tenderebbe ad abbandonarli a sé stessi. Giò che temono gli Inglesi è, non tanto di doverli perdere, quanto di dover sostenere lunghe e dispendiose guerre, e non possibili a vincersi, per difenderli. Collégarono assieme le loro colonie dell'America settentrionale, affinchè potessero mantenersi indipendenti e difendersi da sé; ma l'opinione prevale ora che l'esercito coloniale si abbia da disciunire, e forse da richiamare affatto, meno nelle Indie, che hanno il carattere di un vero impero in possesso dell'Inghilterra. Pensano, che se i Canadesi vogliono essere indipendenti, si difenderanno da sé; e che se preferiscono l'annessione agli Stati-Uniti, che non si potrebbe d'altronde impedire, questo non sarà un gran male. La Nazione americana sarà sempre un vasto mercato per l'industria e navigatrice Inghilterra. Per la colonizzazione e l'emigrazione resta un immenso campo nell'Australia, dove gli Stati-Uniti non penseranno alle annessioni. Quantunque la soverchianta potenza dei cugini di oltre l'Atlantico adombri alquanto quella dell'Inghilterra; e senta questa come un presentimento d'una relativa decadenza per gli incrementi altri, pure c'è negli Inglesi una forza espansiva che garantisce loro un lungo avvenire di prosperità e potenza. Quelle tante migliaia che vanno ogni anno in lontane parti del globo a portare la loro creatrice attività, alimentano l'industria, la navigazione, il commercio e la potenza della madrepatria. Un popolo che lavora e produce è sempre giovane, e l'è poi anche più facile che si mantenga libero. Lo provano le Repubbliche italiane d'altri tempi, come l'Inghilterra d'oggi, la quale, già scolara dei nostri, dovrebbe essere ora dall'Italia seguita. Noi ci lagniamo talora di qualche duro giudizio degl'Inglesi a nostro riguardo; ma è poi da meravigliarsi, se una Nazione così operativa e così positiva censura in noi abitudini vecchie di un disordine e sterile chiacchierio, dal quale dovremmo sforzarci di ogni maniera di guarire? Chi più di noi del resto porge occasione a siffatte censure? Non è partito preso di quella

stampo, che per parere indipendente, non sa esserlo dai pregiudizi, dalle passioni ingenerose, dall'invidia, e dall'egoismo e dalla falsa popolarità, di censurare cose e persone, di tutto abbattere, anche la fede della Nazione in sé stessa e nel proprio avvenire, invece di rafforzarla narrando quotidiana-mente a tutti gli Italiani quel tanto di bene che in qualche parte si fa? Non si comprende che questo pessimismo di gente querula, dappoco ed impotente, che forma l'atmosfera corrotta in cui tutti viviamo e respiriamo, è mortale al credito nostro politico e finanziario al di fuori, come alla spontanea gara degli interni progressi? Quando mai la stampa nostra riprenderà il costume vecchio di quando era educatrice perpetua colle idee e coi fatti? Se tale essa fosse dovunque e sempre, si offrirebbero com'ora le occasioni alla stampa straniera di fegellarci con inguriosi epiteti? È quest'opera restauratrice e stimolante della buona stampa che occorre a ravigare in noi la fede viva che sia dalle opere accompagnata.

Non si spaventano gli Inglesi per la difficoltà dell'Irlanda e credono di poterla guarire da' suoi delitti agrari, sebbene sia colà una terribile guerra sociale. Tornando al loro sistema coloniale, vediamo che insistono nell'idea di occupare stazioni marittime. Testé occuparono un'Isola nel Pacifico. Essi cercano le occupazioni ristrette lasciando il resto alla libera colonizzazione, che procede da sé.

Perchè la Spagna, giunta all'apice della potenza conquistatrice di mezzo mondo, padrona di sé e libera di diritto, non potè ancora fondare la vera libertà in sé stessa? Appunto perchè fu conquistatrice ed avventuriera, piuttosto che aumentatrice di sé in sé stessa mediante il lavoro e creatrice di altre Spagne al di fuori come la Grecia creava altre Grecie, l'Italia di mezzo altre Italie, l'Inghilterra d'oggi altre Inghilterre. Il quietismo, il monachismo, l'inquisizione, il gesuitismo non potevano generare quelle forze che ricreano costantemente i popoli e li fanno essere perpetuamente giovani. Meno poi li possono rigenerare, quando ebbero la disgrazia di decadere. Quest'ultimo è il caso nostro; e dobbiamo pensare, che l'esserci resi indipendenti e liberi a nulla approderebbe, se fossimo tuttora schiavi delle abitudini d'ozio e di abbandono ereditate per una secolare funesta educazione e decadenza. Per uscire da queste condizioni ci vuole uno sforzo meditato, concorde, continuo, uno spingersi generale nella vita attiva, nell'agricoltura, nell'industria, nella navigazione, un rinnovamento nelle famiglie colla operosità, nelle libere associazioni, nelle imprese, il governo di sé partecipato da tutti nel Comune e nella Provincia rispettiva, nelle Istituzioni sociali, educative, ed economiche, il salubre agitarsi insomma di chi pensa, lavora e procede. Noi, pur troppo, o ci consumiamo colla ruggine del quietismo, o ci agitiamo senza muoverci mai dal nostro posto. Perciò camminiamo facilmente sulle orme di que' popoli vecchi, ai quali le rivoluzioni non sono ritorno alla libertà.

Le ultime notizie dalla Spagna mostrano che il provvisorio della situazione politica lascia campo libero a tutta la sorte d'intrighi. Mentre tutto vi si può dire liberamente, partiti e persone si conducono come cospiratori, gli uni degli altri sospettosi e difidenti, e pronti tutti a venire alle violenze. I vincitori politici e sociali si disciogliono, senza che nulla si metta al posto di quello che cade. Un organismo politico, al quale si adattino le forze individuali ed associate nè vi esiste ancora nè è prossimo a formarsi; nè la monarchia con istituzioni democratiche, nè la Repubblica con forme conservatrici. L'attività nazionale, il pensiero ed il lavoro non ci guadagnano punto. Serrano, Prim e gli altri, pur di rimanere al potere, ristabilirebbero anche i Borboni. Se ne ha un indizio dei discorsi tenuti da Prim coll'infante Don Enrico.

È pure difficile l'ordinarsi liberamente alla Francia. Allorquando sorgono uomini politici come il Thiers a sconvolgere colla loro falsa eloquenza tutto le idee in armonia coi fatti reali, che diventano protezionisti e partigiani della guerra delle tariffe

finchè non si possa fare quella delle armi per sopraffare altri, mentre colle strade ferrate, coi telegrafi, coi pesi, colle misure e colle monete, coi codici, colla unificazione delle classi sociali, colle istituzioni tutte, colla unificazione degli interessi tra paese e paese, col sospiro comune alla pace ed alla libertà che ci avviciniamo, pensare dei progressi del buon senso di coloro che li ascoltano e li applaudono? Pure il Corpo legislativo francese respinge le doctrine di costui; e l'inchiesta industriale e commerciale e la discussione esterna serviranno forse a dare al paese coscienza di sé. Forse che la discussione economica gioverà. Però il Thiers giunse a seminare diffidenze tra i membri del ministero, tra questo e la maggioranza della Camera, tra gli orleanisti *ralliés* all'Impero liberale, gli imperialisti liberali ed i vecchi strumenti di governo della imperiale dittatura. L'Ollivier ottiene l'uno dopo l'altro splendidi voti, si raffirma nel suo seggio per il momento, ma pure si sciupi, come quello che è costretto a servire di ponte di passaggio dal vecchio al nuovo sistema, e del vecchio non può tutto quello ch'ei vorrebbe abbandonare, nè il nuovo ad un tratto applicare, urtando sempre in contrarietà, che si accrescono ogni di più per l'indole de' Francesi che danno sempre nell'eccesso e non sanno nè la libertà nè la servitù sopra. Della libertà perdettero la abitudine; e per questo danno nella licenza.

Le difficoltà francesi le vede quell'astuto politico che è il Bismarck; e per non attirare sopra la Prussia il temporale, fa lo guorri circa l'antiprusiano che ora si viene nella Baviera manifestando, lascia che colà gli autonomisti si sfoghi da sé, pensa ad unificare per bene la Confederazione del Nord, tiene il Sud alla lega economica della Zollverein, la cui rappresentanza si convocherà in aprile, accarezza di nuovo i germanisti dell'Austria, e comprende forse che non è utile di attirare la Russia nella politica dell'Europa centrale. Le due Camere bavaresi fecero un indirizzo ostile al ministro Hohenlohe, al quale parteciparono i principi della casa reale, ma che non si volle dal re accettare. Così la Baviera si trova in mezzo ad una crisi, per non comprendere che l'entrare a tempo e violenti nella lega del Nord le conserverebbe maggiore autonomia, che non estrandovi per forza e tardi. Nella Russia paja no sbocciare di continuo le cospirazioni, frutto spontaneo delle autocrazie, e minaccia colà di sociali ancora più che di politiche rivoluzioni. La Russia dovrà forse subire verso la fine di questo secolo una rivoluzione paria a quella che venne subita dalla Francia alla fine del secolo scorso. Nè cessano le predizioni di nuovi movimenti nelle nazionalità embrionali dell'Impero turco; movimenti che, a forza di predirli, riescano o no a qualche importante effetto, pure costituiscano uno dei timori della diplomazia, tenuta desta dalla questione orientale in permanenza. Ned essere potrebbe altrimenti. La minaccia paeslavista e russa, i Principati danubiani, la Grecia e l'Egitto e la vicinanza dell'Austria e dell'Italia rette ora col reggimento rappresentativo, non possono a meno di agire come un dissolvente sull'Impero ottomano. Questa azione produce fenomeni continui di perturbazione nell'Europa orientale. La Turchia non può restare più col vecchio sistema, col fatalismo del Corano, ed innovarsi non sa, non bastando l'educazione di pochi, allevati all'europea nelle capitali de' grandi Stati, a trasformare un popolo, il quale dal momento in cui non fu vincitore colla spada non ebbe potenza di essere altro, mancandogli cultura e lo stimolo al meglio, che è la forza costante rinnovatrice dei popoli europei confederati in un'unica civiltà. L'Europa orientale non può essere incivilta e trasformata che dalla penetrazione con essa degli elementi della centrale ed occidentale; ma questo è la scomparsa della Turchia.

Le nazionalità dell'Impero austriaco, le quali hanno in sé medesime il lievito comune alle altre dell'Europa, possono agire come dissolventi dell'Impero rispettivo, ma resteranno esse medesime, ove l'asiatico paeslavismo della Russia non le avvolga tutte e non distrugga in esse il germe della libertà;

ma questa sarebbe una reazione generale. Ora, sebbene la reazione sia sperata dalla Corte Romana, che la invoca con ferventi preghiere tutti i giorni, essa non è probabile. Piuttosto è da sperarsi che la Europa libera e civile agisca sulla Russia medesima.

Il ministero austriaco si è ricostituito colla aggiunta di tre funzionari ai cinque ministri della maggioranza del vecchio ministero, sotto la presidenza di Hasner. L'aristocrazia dei gran nomi, che hanno finora avuto il monopolio del Governo in Austria n'è fuori affatto. Ecco finalmente un ministero borghese, dicono i liberali tedeschi. Ma la Corte ne disfida e lo osteggi. Se avesse per sé una grande e compatta maggioranza nel Reichsrath, e che in questo fossero presenti ed assenzienti le varie nazionalità, il ministero Hasner potrebbe ridersi delle ostilità contigiane. Ma, avendo contro non soltanto arciduchi ed arciduchesse, e principi e conti e baroni, e burocratici e clericali, ma anche le nazionalità, non è probabile che al ministero Hasner Giskra possa sorridere ventura, nè bastare a scudo la conservata Costituzione da modificarsi colla legge elettorale. Lo prova quella incertezza che si ravvisa nel pubblico sulla sua condotta, sullo scopo a cui mirare e sui mezzi per raggiungerlo. Lo stesso programma di Hasner sente il profumo della generalità. L'imperatore a Pest ha l'aria di lasciar fare uno sperimento aspettando, e tutto induce a credere che adesso si tratti di un intermezzo, e non altro. Un tentativo di accomodarsi colla Polonia, la legge delle confessioni e la abolizione del Concordato con Roma, la legge elettorale, votata la quale si dovrà venire alla elezione di un altro Reichsrath, sono le cose che si presentano ora come prossime a trattarsi. Intanto le Camere ungheresi procedono anch'esse nelle leggi del Regno d'Ungheria, non senza trovare i Magiari prevalenti una opposizione poco dissimile da quella che trovano i centralisti tedeschi nella Cisalpina. Gravi difficoltà inoltre si presentano nei Confini militari.

È un fenomeno quello della attuale agitazione interna dell'Austria, che merita di essere osservato e studiato davvicino. Ora bisogna osservare l'azione delle ultime decisioni del Reichsrath sulle provincie, che avranno alla loro volta potenza di modificare le tendenze del centro.

L'accentramento austriaco colla libertà non potrà resistere oggi che c'è una reazione provinciale contro l'accentramento francese, e che in Italia torna in campo la teoria d'un ordinamento amministrativo regionale, come quello su cui il nuovo Stato unitario dovrebbe definitamente riposarsi.

Le critiche al sistema attuale, che non fu se non il primo strumento di unificazione e di distruzione dei sette Stati di cui lo Stato italiano si venne a comporre, e le proposte di ordinamento costitutivo dello Stato sopra il sistema regionale, fatte testé dal Jacini, non sono un fatto isolato, che nasca nella mente d'un uomo di Stato rispettabile ed autorevole soltanto. Il Jacini dà rilievo ad un'opinione abbastanza generalmente diffusa ora in Italia, e più ancora che ad un'opinione, ad un fatto. Il fatto è, che per interessare il maggior numero possibile d'Italiani al governo di sé e della cosa pubblica, per attuare praticamente la libertà nelle istituzioni, bisognerà pure costituire il Comune e la Provincia di tal maniera, che possano tanto il primo quanto la seconda fare in sé e da sé tutto quello che in tali Consorzi si può fare, lasciando alla Rappresentanza ed al Governo nazionale soltanto quella parte che serve alla unità ed agli interessi generali, ed a livellare le diverse parti dell'Italia nella comune civiltà; ed è un fatto, in quanto ch'è tutti lo chiedono, e se non si avverasse mai, oscillerebbero fra l'apatia e la opposizione, entrambi ugualmente dannose e contribuenti ad accrescere le difficoltà del Governo centrale.

Il Jacini apre ora una discussione, alla quale dovremo tutti venire. Altre volte e nel nostro Giornale ed in un lavoro intitolato *Caratteri della civiltà norvegese in Italia*, noi abbiamo parlato nel medesimo senso. Abbiamo allo stesso modo opinato, prima della guerra e dopo, che la riforma costitutiva

dello Stato dovesse venire in relazione alle condizioni generali del paese, dopo che lo Stato unitario fossa coll'acquisto del Veneto composto. Le riforme le abbiamo chieste sempre, e ci siamo uniti a quelli che le propugnavano; ma siamo convinti, per la disparità di vedute ricontrate nella Rappresentanza nazionale e nei ministri che si succedettero, che bisognava pensare prima alla vita finanziaria del momento ed intavolare frattanto la discussione per preparare l'opera alla prossima legislatura. Noi l'abbiamo detto anche testé in una lettera allo Scialoja, che la principale questione sulla quale delineare i partiti politici sopra un vero sistema di Governo sarebbe l'ordinamento amministrativo dello Stato, ma che la questione si doveva seriamente intavolare. Ora, dacchè l'ha intavolata il Jacini, bisogna accogliere il tema, trattarlo seriamente nella stampa, in opuscoli, riviste ed anche nella stampa giornaliera. È un tema che comprende in sè tutte le riforme o proposte, o da proporsi; poichè la legge che costituisca definitivamente lo Stato, se specialmente il reggimento dei Comuni e delle Province, diminuendo d'assai il numero, perchè possano veramente considerarsi come autonome, implica in sè la riforma di tutte le altre leggi amministrative. Prefetture, Circondarii, o distretti, opere pubbliche, istruzione, polizia ed infinite altre cose dovranno considerarsi in armonia alla nuova legislazione costitutiva dello Stato.

Per questo motivo, avendo veduto in pratica, che nessuna riforma radicale potrebbe essere bene eseguita, prima che venisse accettata dalla opinione pubblica, così difficile a formarsi in Italia, dove tutto procede alla spicciola, e dove non si è formato ancora un ambiente comune d'idee a tutto il paese, abbiamo dovuto convincerci che si dovesse intanto provvedere al domani come meglio si poteva, e discutere gli ordinii nuovi prima di fare un'altra volta appello al paese, per costituire una Camera, la quale avesse la missione di operare questa riforma. Importa che coloro che hanno da eseguire la riforma e come rappresentanti e come Governo, sieno compenetrati tutti dall'idea di quello che la riforma deve essere, e sicuri che darebbero con essa soddisfazione al paese, che non vorrebbe essere disturbato da qualcosa d'intempestivo, o d'incompleto, per tornare da capo un anno dopo. Meglio, ritardare la riforma che non precipitarla e rimandare tutto ogni momento. Una delle cause maggiori del malcontento del paese sta appunto in questi continui rimutamenti. Ora, se si hanno da fare, se sono necessari, come lo sono di certo, bisogna pensarci molto prima e compiere la riforma ad un tratto, perchè questa sia da tutti, cominciando dai pubblici funzionari, considerata come ultima e definitiva.

Il Concilio da qualche tempo attira l'attenzione del pubblico per i dissensi che in esso si sono manifestati. I due partiti degli *infallibilisti* (si scusi la parola strana come la cosa) e quello degli *antinfallibilisti* hanno spiegato bandiera nei rispettivi loro indirizzi. I primi sono la maggioranza, ma suddivisa in più gradi. Si vede da ciò, che se alcuni vogliono fare di quel povero Papa un Dio addirittura, gli altri si accontentano di dichiararlo semidio. I loro antecessori, il senato romano, in cui Cesare cominciò ad introdurre i barbari, non esitava a proclamare Dei gl' imperatori e pontefici, i papa-re d'allora, ed a decretare che si erigessero ad essi dei templi. La stampa temporalista fa un grande rumore contro i teologi tedeschi e francesi che si dichiararono contrari a questa deificazione. La confusione delle lingue comincia a prodursi tra coloro che prete ndono di innalzare questa torre babelica di superbia clericale. Si pronunciano e discutono nelle Congregazioni anche gli altri temi del *sillabo* contro la sovranità nazionale e per la necessità del potere temporale; ma pure vi si fece strada anche l'opinione che sarebbe meglio tornasse il Clero ai costumi della Chiesa primitiva ed alla elezione popolare. Il parlamentarismo è entrato anche nel Concilio, e vi si fanno dei discorsi, che dal comitato gesuitico sono trovati troppo lunghi. Dovrebbero i Governi assecondare questo principio della elezione mediante il Clero ed il popolo dei ministri, rinunciando per parte propria alle Congregazioni parrocchiali e diocesane costituite per legge ogni proprio diritto ed intervento nelle nomine e conferme e restituendo ad esse i beneficii e le mense, togliendo a queste proprietà il carattere feudale che ad esse rimane. Più di tutti i Governi dovrebbe fare questo l'italiano, prendendo l'iniziativa della riforma, che per lui è opportunissima. Ciò sarebbe molto meglio, che non trattare coll'Olivier e col Daru circa alla Convenzione di settembre.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono nella *Nazione*:

Il progetto di modificazione alla legge comunale e provinciale è compiuto da qualche giorno. Per quanto sappiamo, i principali cambiamenti alla legge attuale sarebbero questi:

Il Sindaco dovrebbe essere eletto dal Consiglio comunale; non perderebbe per altro le attribuzioni che ha come agente governativo.

Sarebbe dichiarata incompatibile la qualità di Sindaco o di Consigliere comunale e provinciale con quella di Deputato al Parlamento.

Sarebbe tolta alle Deputazioni provinciali la testa dei Comuni e delle Opere pio per darla ai Prefetti, i quali dovrebbero però in certi casi consultare la Deputazione provinciale, e in certi altri il Consiglio di Prefettura.

D'altre modificazioni secondarie, quale sarebbe quella di togliere agli impiegati della Provincia l'ellegibilità a Consiglieri provinciali, stimiamo per ora inutile dar contezza ai nostri lettori.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il ministro Sella è veramente deciso di applicare su larga scala i contatori dei giri alto macine, onde la tassa di macinazione venga esatta secondo le principali prescrizioni della legge. Le indecisioni che si annunziavano, e i pentimenti tante volte rinfacciati pare che fossero un allarme fallace, sicchè il ministro potrà solennemente dichiarare alla Camera che la causa del contatore l'ha vinta.

Oltre i contatori che già si conoscono da tutti, se ne stanno ora provando degli altri in alcuni mulini. V'è un contatore nuovo inventato con ingegnoso sistema dall'astronomo Donati, direttore del nostro Osservatorio meteorologico, e scopritore ormai celebre di quella cometa che prese nome da lui; e si sta pure provando un contatore ideato dall'onorevole Giorgini. Di quest'ultimo ho sentito dire un gran bene dagli uomini dell'arte, i quali mi assicurano che potrà riuscire il migliore di tutti per la semplicità grandissima nel modo di costruzione, e per la sicurezza dei risultati.

Occorre qui aggiungere che i due contatori del Donati e del Giorgini erano noti al ministro Digny, il quale li approvò nei disegni che gli erano stati presentati, e incoraggiò i due egregi inventori a porli in essere. Se il ministro Sella ha ancora salda fede nel contatore, e se la questione della tassa sul Macinato potrà da qui a non molto avviarsi alla desiderata soluzione, ciò sarà perchè il ministro Digny, in questa parte come in tante altre della sua amministrazione, ha lasciato le cose in molto migliori condizioni di quelle che si aspettavano i preconizzati salvatori delle finanze italiane.

**Roma.** Scrivono da Roma al *Secolo*:

Dopo il vescovo di Veracruz, morto nella decorsa settimana, abbiamo da annunziare la morte di altri due prelati, alleggiati presso la stessa corte pontificia al Vaticano.

Il clima romano si è mostrato quest'anno anche più crudo, quasi per protestare contro l'invasione di tanti stranieri che pretendono far di Roma il centro di tenebrose mene a danno della umanità intera. A questa lista narcologica mi è d'uso aggiungere il nome del ministro del Portoglio che in età di appena 50 anni è venuto da poco a prendere possesso del suo posto, e già vi ha lasciato la vita colpito da acuta pleurite.

L'unico che si mostra insensibile ad ogni impressione, tanto fisica che morale, è il Papa, che nella sua età, pressoché ottogenaria, si diletta di passeggiare nel Piccio, di farsi vedere in carrozza per la città, di assistere a tutte le funzioni religiose e a tutti i funerali, ai quali suole intervenire l'autorità pontificia.

Bisogna veramente dire che quest'uomo sia fornito di fibre adamantine, e siano disposti a compatir di cuore questi cattolici di buona fede e di semplicissimo spirto che cedono alle imposture dei surbi della crema gesuitica, si lasciano trasportare, a vele prodi ed assistenza celestiale, dove non trovasi che una robustezza di temperamento invidiabile, ma naturalissima.

## ESTERO

**Austria.** Scrivono all'*Osten* di Vienna da Pest quanto segue:

Vengo a sapere da fonte degna di fede che ormai sia un fatto positivo la dimissione del barone Levino Rauch, bano della Crozia.

Il barone Rauch però continuerà per qualche tempo ancora a condurre gli affari, stantechè a suo luogo non si si è presa fin'adesso alcuna risoluzione relativamente alla persona che si dovrebbe dargli per successore. È fluctuante la decisione tra il signor Bogovic, attuale grangipano del comitato di Zagabria ed il signor Edoardo Jellacic, ed il conte Jankovic.

A proposito della Conferenza riunita da Beust per occuparsi della riforma dei Consolati, il *Pest-Napoli* chiede che i Consolati della monarchia austro-ungarica siano riorganizzati secondo il principio dualista.

Il ministro dell'Interno Paolo Rainieri ha fatto conoscere, in una conferenza del partito Deak, il suo progetto di legge sulle riunioni e sulle associazioni.

Il partito Deak ha trovate le disposizioni contro

le associazioni politiche troppo rigorose, ed il progetto dovrà quindi essere notevolmente modificato.

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Nessuna notizia importante. Il ministero si raschia come lo vi avevo fatto provvedere. Molto persone interverranno ieri sera al ricevimento del sig. Emilio Olivier. Vi era il sig. Guizot. Un giornale aggiunge il nome del sig. Carnot, ma credo che sia ingannato. Il sig. Olivier è al colmo del favore. D'altro canto, i ministri, compresi quelli che godono fama d'orleanisti, pranzarono ieri presso il principe Napoleone che pure era accusato di tenere il broncio ai rappresentanti della *l'Udine* e *Potiers*, avanzi dei passati governi.

Si crede che la presente Camera durerà, a meno che sorgano avvenimenti imprevedibili, fino al 1872, giacchè non si possono fare le nuove elezioni senza votare una legge elettorale, e la discussione sarà lunga e laboriosa.

L'istruttoria del processo contro il principe Pietro Bonaparte va per le lunghe. Si sparge la voce che l'accusato ha facoltà di lasciare ogni sera la Conciergerie e lo si conduce al castello di Meudon per ricondurre l'indomani in prigione. Già, se fosse vero, produrebbe pessima impressione. Ma io credo che sia una calunnia.

**Russia.** La Nuova Stampa Libera ha da Varsavia:

Furono arrestati altri complici di Netschajeff, tra i quali una signora Alexandruss, che furono trovati in possesso di proclami rivoluzionari. Per occultamento di diverse persone, che avevano preso parte alla sollevazione polacca, e per possesso di scritti rivoluzionari e spendizione di banconote false in appoggio degli insorti polacchi due nobili Kibort e Wessbort, furono condannate a cinque e quattro anni di lavori forzati, ed una donna, Zwalska, all'esilio in Siberia.

**Belgio.** I giornali di Bruxelles annunciano che la deputazione dei sindaci inglesi consigliò quest'oggi al re l'indirizzo che gli è inviato dall'Inghilterra, e la cassetta che deve contenere.

Il re Leopoldo li ringraziò delle parole che essi gli indirizzarono, e di non aver tenuto i rigori della stagione per recarsi a Bruxelles. Egli fece risaltare il valore che lui e la sua famiglia daranno sempre a questa nuova prova dei sentimenti dell'Inghilterra.

Molte residenze reali, disse, sono ornate delle bandiere conquistate sui campi di battaglia; in luogo di trofei di guerra, voi recate un trofeo più prezioso, ch'è un trofeo di amicizia. Il vostro magnifico dono avrà sempre nel mio palazzo il posto d'onore. Esso sarà ugualmente caro ai miei successori. Non dubito ch'essi procureranno d'ispirare all'Inghilterra gli stessi sentimenti che mi esprimete voi. Quanto a me, ho fatto troppo poco per meritarmi, e li attribuisco alla generosità della vostra grande e nobile nazione.

**Svizzera.** Da fonte sicura, così una corrispondenza della Nuova Gazzetta di Zurigo, sentiamo: che il governo della Confederazione della Germania del Nord ha *rejettato una dimanda di sovvenzione per lo Spluga*, che gli è stata diretta. La sovvenzione per il Gottardo sarà chiesta alla Dieta della Confederazione della Germania del Nord nella sua adunanza di marzo, abbastanza in tempo per essere risolta durante la sessione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE  
FATTI VARI

N. 4134.

## MUNICIPIO DI UDINE

## AVVISI

In seguito all'odierno esperimento d'Asta per l'appalto dei lavori di parziale demolizione e successiva ricostruzione dei marciapiedi in pietra nella contrada di Mercatovecchio sotto il portico di ponente, rimase deliberatorio il nob. S.g. Alessandro Manin per il prezzo di L. 1970.

Tanto si porta a pubblica notizia con avvertenza che il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non però inferiore al ventesimo del prezzo suddetto, spira alle ore 12 meridi. del giorno 10 Febbraio corrente.

Dalla Residenza Municipale  
Udine li 5 Febbraio 1870.

Il Sindaco  
G. GROPPERO

**Società operaia.** I signori fratelli Marzullini, nella funesta occasione della perdita del loro genitore, limitando le spese de' funerali, erogavano il maggiore importo a vantaggio della Società dei Vecchi.

A tale atto generoso, la Presidenza della Società rispondeva con la seguente:

N. 24.

Agli onorevoli signori fratelli Marzullini,  
Udine, 3 febbrajo 1870.

A mezzo del sig. Carlo dott. Facci veniva oggi rimessa a questo ufficio la somma di L. lire 100 che le SS. LL. intendono erogare a beneficio della Società dei Vecchi, qual postumo ricordo del compianto loro genitore.

Tale elargizione, nel mentre è prova novella

della generosità a cui s'informa l'animo loro, aggiunge un titolo di più alla gratitudine di questa Associazione, di cui la scrivente interpreta il voto esprimendo allo SS. LL. i più sentiti ringraziamenti.

La Presidenza  
L. ZULIANI, G. MANFREDI

M. Hirschler Seg.

## IL ISTITUTO TEATRICO DI UDINE

Il prof. Alfonso Cossa continuerà alle ore 7 pom. preciso di oggi la solita lezione e tratterà dei colori *Malva e Solferino*.

**A Fagagna** domenica 30 gennaio decorso si inaugurarono due istituzioni, la *Biblioteca popolare* e le *Conferenze agrarie*, ambedue fondate col testamento di Gabriele Pecile, zio del Deputato cav. Gabriele Pecile, che stimò di bene interpretare la volontà del testatore col devolvere gli utili del legato alle sopradette istituzioni. La *Biblioteca* venne aperta con oltre 100 libri che trattano specialmente argomenti di agricoltura e di economia; in seguito se ne aumenterà il numero colle rendite del legato. I lettori depositeranno l'importo del libro che portano via e lo ritireranno colla restituzione del libro 15 giorni dopo. Le *Conferenze agrarie* si terranno ogni domenica ad 1 ora pom., e considereranno in lettura, spiegazioni e commenti sopra libri di agronomia, del che venne incaricato il bravo maestro della scuola maschile Don Pietro Codutti. In quest'occasione il Pecile tenne un discorso che fu ascoltato col più vivo interesse da circa 200 persone. Il discorso versò sulla utilità dello studio per usufruire dei ritrovati delle scienze, e sulle condizioni economico-agrarie del comune di Fagagna, facendo un confronto, colle cifre e cogli esempi, fra quelle di mezzo secolo fa e quelle d'oggi, ricordando le persone benemerite del paese che promossero innovazioni e migliorie, ed additando la strada di ulteriori avanzamenti nei differenti rami dell'industria agricola. Offerse all'osservazione di chiunque i sui terreni tenuti in economia e i relativi regimi, esprimendo in più tempo il desiderio di avere spesso l'occasione di intrattenersi co' suoi compaesani sopra argomenti di agricoltura. Si commiato per ultimo con queste parole «Io ho una sola smania, quella di passare la mia vecchiaia fra voi, una sola ambizione, quella che abbia il diritto di dire, quanto ho passato presso alla mia casa, che io non vi sia stato affatto inutile». Quale fortuna se in ogni paese, come in questo di Fagagna, si avesse un Pecile che lascia il patrimonio per incoraggiamenti e premi all'agricoltura, ed un Pecile che colle parole e coi fatti ne sa opportunamente promuovere le innovazioni e le migliori.

LA PROVVIDENTE. Si legge nel *Tempo*:

Frattanto che gli economisti si sforzano a predicare sulla utilità e convenienza dello spirito di associazione, frattanto che i filantropi si spandono nelle numerose file dei proletari innamorandoli della provvidenza, del risparmio, del mutuo soccorso; mentre alla fine vi sono dei cuori bennati che colla mano pictosa procurano d'impedire che le piccole fortune si sfascino, aiutando i nullatenenti a costituire una piccola proprietà; pochi arruffa il popolo gongolano nell'animar a slanciare collo screditato, colla mal-sicurezza e colla calunnia le più terribili freccie, contro le fondamenta dell'edificio sociale.

Al novero di questi tali s'aggiungono parecchi altri ignari di legislazione e di consuetudine, che desiderosi di sfogliare nel pubblico moralità che non posseggono o acume ed intelligenza che neppur di nome conoscono, si danno a tutt'uomo ad avverare ogni utile progetto, ogni sana e morale istituzione. E facendo le mostre di militare nelle file dei progressisti e dei liberali, non pur s'accorgono, tanta è la loro ingenuità, di combattere contro ai più forti e strenuamente del progresso e della libertà realizzati nel benessere sociale, e di prestare coll'opera loro il più valido appoggio a quei sordi agitatori che nelle tenebre diffondono i perniciosi principii del regresso e della stazionarietà.

E queste agitazioni e dissidenze non mancano di sorgere ogni qualvolta nella nostra Italia si proponga qualche buona od utile istituzione, progettata da persone che si prefiggono appunto di facilitare ai loro individuale benessere (e con esso quello del popolo universale), i quali si vedono spesso sbarrata la via a fatica progettare e giganteggiare, come fanno le sue sorelle in Francia, Inghilterra e Germania.

Non neghiamo che lo stato della pubblica moralità nel nostro paese non debba mettere in guardia egli sulla solidità delle istituzioni di previdenza che ne abbisognano, ma trasformare questa cautela riguardosa e necessaria in una diffidenza tanto spinta, è snaturarla affatto, è trasformarla in un sommo di agitazione per cui non debba riscrivere nessuna associazione e non istituto di previdenza.

Non si confondano adunque le precauzioni dei guardi: gli colla maledicenza e colla invidia dei negligenti e dei maleintenzionati; quelle sono indispensabili e accreditano vien maggiormente una istituzione, e le consiglierei ad egli uno per qualche istituto di previdenza al quale volesse concorrere, quest'altre poi sono (e chi nol vede?) di per sé stesse dannose e condannabili.

C

sono società interessate a mantenere le proprie promesse, e quando non lasciano penetrare la sif lucia per le troppe laute offerte o per l'oscurità dei loro resconti, meritano tutta la fede da chi veramente vuole prevedere ond' essere provvisto.

E la Provvidenza che mira in ispecialità a rialzare il credito della proprietà stabile, a mobilitizzare gli immobili accrescendo il numero delle ricchezze, ad assicurare uno dei prodotti più interessanti la industria nazionale: i bachi di seta; si presenta ora sulla scena coll'appoggio di nomi rispettabili e coll' influenza eloquentissima delle azioni, e merita perciò di essere con tutte le forze dagli onesti sostenuti.

Se no esaminino gli statuti, si propongono quelle riforme da introdursi nei regolamenti che si stanno più opportune al prospero andamento della società, come ci riserbiamo di fare quanto prima; ma non si presti nessuna attenzione a quegli invidi o a quegli ignari de' suoi statuti che possono col loro operare gettarla nello screditio senza neppur conoscerla.

La Provvidenza è una istituzione che non potrà fallire qualora gli onesti e gli operosi concorrano a farla rispettata e temuta, come non dubitiamo sarà per avvenire dopo la prossima assemblea generale in cui saranno determinati i regolamenti sociali.

Venezia, gennaio 1870.

D.R. CARLO SALVADOR.

**La Triester Zeitung**, in uno stesso numero, ripete certe pretese reminiscenze e speranze future germanico-bavaresi, che parlano d'una missione di cultura (Culturmission) delle stirpi germaniche meridionali verso l'Adria fino alla Marea vena ed a Pordenone (sic) o si fa le meraviglie, che il *Giornale di Udine* si ricordi che Aquileja, Grado, Gradisca, Gorizia, Monfalcone sono Friuli. Guardate come colesti ospiti transalpini che trasumiscono da poco a Trieste, non conoscono cose tanto semplici! Vogliono portare la civiltà a Pordenone, figuratevi se sanno che *Udine*, chiamata nuova Aquileja, perché dopo la civiltà transalpina portata tra noi qu'st'ultima città si resse inabitabile, tenne nella Patria del Friuli il suo posto ed accese la propria città finanza agli abitanti dell'antica capitale della Venezia! Che la *Zeitung* non sappia queste cose, noi lo comprendiamo; ma che non ci rimproveri co' suoi punti ironici, che le ricordiamo noi. Come non dovremo noi ricordare che Gorizia era la seconda città della nostra provincia, che distrutta Aquileja dai transalpini i nostri si rilungarono ad Aquileja, che per secoli l'Istria fu collegata sotto allo stesso dominio de' nostri principi, prima di diventare provincia di Venezia? Non sa, che Aquileja, Cervignano sono per i Friulani bassa di *Palma*, cioè il territorio staccato da questa creazione di Venezia, eretti a propugnacolo d'Italia, alorchè perdetto, come conseguenza della legge iniqua di Cambrai, Gradisca? Non capisce che se ne' pressi di Aquileja c'è Terzo (terza lapide, o colonna migliore), al più de' nostri colli ed in possesso nostro c'è Trigesimo, dove i Bavaresi, che spingono le loro idee fino a Pordenone e di quella via per il Nonsello, all'Adria, potrebbero pochi venir su per l'Anfora fino alla conquista degli Asparagi di Tricesimo? C'è che il sig. Carina, che è nativo di Monfalcone, possa dimenticarsi che la sua patria venne donata all'Austria da un generale francese col tradimento di Venezia? O non sa che Gorizia era la sede del braccio diritto del principe della Patria del Friuli, e che i conti di quel castello friulano prima gravavano nel Parlamento friulano in Udine? Non le hanno detto che Gorizia non ha avuto altra cultura che la nazionale italiana, e che diede fino un trattore dell'*Eneide* e delle *Georgiche* di Virgilio in dialetto friulano? Non sa che un grande numero di cittadini del Regno d'Italia, so vogliono portare a casa il frumento ed il vino raccolto sui loro campi, devono spassare il confine dell'Impero d'Austria? Nessuno le fece sapere che Aquileja e il basso Isenzo apparrebbero già all'Italia, se il Governo nazionale avesse voluto cedere all'Austria un po' di quegli Stati rifugiati nei nostri monti, cui i messeri di Lubiana vorrebbero aggregare, con Trieste, coll'Istria, con Gorizia, con Aquileja, Cervignano e più tardi col nostro Friuli, e forse con Venezia, alla Slovenia?

Noi siamo molto modesti nelle nostre aspirazioni; e non vogliamo mai fare il passo più lungo della gamba; ma che la *Triester Zeitung* non pretenda che dimentichiamo la geografia, la storia, l'etnologia, né dove stiamo di casa, e che non siamo Tedeschi. Si rassicuri del resto, che non aspireremo mai a prendere il suo, né quello d'altri.

**Festa da Ballo.** Questa sera alle 9 ha principio il ballo del Casino Udinese nelle sale del Palazzo Municipale.

## ATTI UFFICIALI

*La Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre 1869 a tenore del quale, a partire dal 1º gennaio 1870 la divisa degli agenti dell'amministrazione forestale dello Stato sarà conforme quella prescritta dal regolamento annesso al decreto medesimo. L'attuale divisa, stata fissata col R. decreto del 19 ottobre 1869 è tollerata fino al 31 dicembre 1872.

2. Un R. decreto del 27 gennaio con il quale nel ruolo organico del ministero di agricoltura, industria e commercio sono introdotte le variazioni seguenti:

Nella categoria degli applicati di 4.a classe sono soppressi cinque posti, ed i posti di segretario di 2.a classe da otto sono portati a dieci.

2. Un R. decreto del 15 gennaio, con il quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione della tassa di famiglia o di suocero e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Cremona.

4. Elenco di sindaci per trienni: 1870-71 e 72 nominati con R. decreto del 25 novembre 1869.

5. L'elenco dei Comitati locali per l'Esposizione internazionale di industria marittima, nominati dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Economist d'Italia*:

La tariffa doganale meritando sotto molti aspetti una completa revisione verrà esaminata.

Disposizioni preliminari non più in perfetta armonia coi nuovi regolamenti, repertorio soverchiamente povero, fraseologia nemmeno italiana, scarsità di note illustrate, nessuno coordinamento coi trattati vigenti con altre nazioni, ecco i difetti principali della nostra tariffa doganale.

Meglio che seguire tutto quanto viene da Francia, sarebbe a nostro avviso più utile studiare gli immensi progressi percorso anche su questo argomento dallo Zollverein.

— Ci viene assicurato che per opera del ministero di agricoltura, industria e commercio saranno istituiti dei corsi magistrali di agraria e di agronomia da tenersi nel prossimo autunno in Firenze a beneficio di molti fra i professori degli istituti tecnici, sezione d'agronomia. Pare quindi che, anche secondo il programma ministeriale, i progressi dell'istruzione agraria preoccupino seriamente l'attenzione di quel dicastero.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 febbraio

**Bukarest**, 5. Le Dimissioni di Cogolniceanu furono accettate. Il ministro dell'interno G. cka fu incaricato dell'interim dei lavori pubblici, e Cacatuzeanu fu nominato ministro della giustizia. Gli altri ministri rimangono.

**Vienna**, 5. Cambio. Londra 123.50.

**Madrid**, 5. È completamente falsa la notizia delle pretese trattative tra la Spagna e gli Stati Uniti per la cessione di Cuba. È imminente la sottoscrizione della pace tra la Spagna e le repubbliche Hispano-americane.

**Berlino**, 5. La *Gazzetta della Croce* pubblica un violento articolo contro l'attitudine della Baviera specialmente contro la sua opposizione ai trattati di alleanza colla Prussia. Dice che se la Baviera volesse dichiarare il trattato nullo, allora la Prussia sarebbe svincolata dai suoi obblighi verso la Baviera. Fra l'alta aristocrazia della Baviera alcuni personaggi tendono ad una alleanza della Baviera coll'estero, ma la speranza di far rinascere la confederazione del Reno è irrevocabilmente perduta. Ai di fuori della Germania, la Baviera non può esistere.

**Parigi**, 5. Il *Constitutionnel* dice che i ministri della guerra e dell'interno sottosposeranno all'approvazione dell'imperatore il contratto conchiuso con una casa bancaria di Parigi per lo stabilimento di un cordone telegrafico tra Francia, l'Algeria, e Malta.

**Rochefort**, Grousset, Derence saranno invitati a costituirsi prigionieri.

**Corpo Legislativo**. Il ministro degli esteri rispondendo a Keratry dice che il Governo pontificio avendo riuscito di adorare all'unione monetaria, le monete pontificie cesseranno di essere ricevute in Francia.

**Monaco**, 5. La Camera dei deputati discute l'indirizzo. Il senato dice che la lotta attuale della Camera forna parte della lotta universale nella quale gli avversari aspirano alla riorganizzazione dello Stato appoggiata all'assolutismo. Soggiunge che il compito della Baviera è la sincera conciliazione dell'Austria colla Prussia essendo questa la sola garanzia di pace all'Europa.

**Firenze**, 5. L'*Opinione* smonta la voce che Guerrini Gonza ha andato a Parigi con missione governativa.

**Parigi**, 5. Il *Figaro* assicura che Prevost Parodol andrà ambasciatore a Washington. Nulla è ancora deciso circa Parrosto di Rochefort.

Il Consiglio dei Ministri esaminerà nuovamente la questione.

**Amburgo**, 6. Il conte Fuliga consegno al Senato le credenziali come incaricato d'affari d'Italia.

**Parigi**, 6. La Patria dice che la nomina di Prevost Parodol ad ambasciatore a Washington è assai probabile. Assicurasi che il consiglio dei ministri ha deciso stamane che Rochefort verrebbe arrestato se non si costituisse prigioniero.

Il *Moniteur* assicura che il Consiglio di Stato soppresso il capitolo del bilancio della guerra relativa alla istruzione della guardia mobile. Soggiunge che trattasi di ridurre l'effettivo dell'esercito nei limiti compatibili colla dignità e cogli interessi della Francia.

**Parigi**, 6. Il *Journal officiel* pubblica il decreto che dispensa Léverrier dalle funzioni di direttore dell'Osservatorio; e assegna provisoriamente l'amministrazione dell'Osservatorio ad una Commissione di tre membri.

Un rapporto di Chevandier all'Imperatore propone di incaricare una Commissione di studiare la questione dell'amministrazione municipale di Parigi.

Il rapporto dice: Se gli abitanti di Parigi debbono intervenire nell'amministrazione della città e

nella gestione delle sue finanze, occorre che questa innovazione non divenga una maschera per servire passioni politiche.

La nuova costituzione della capitale deva insorgere questo decentramento pratico che tiene un posto si grande nei desiderii di Vostra Maestà e nei principi del Governo.

Il rapporto d'approvato dall'Imperatore.

## Notizie di Borsa

PARIGI 4 5

Rendita francese 3.010 73.65 73.55

italiana 5.010 55.20 54.95

### VALORI DIVERSI

Ferrovia Lombardo Veneta 516. 516.

Obbligazioni 246.50 246.25

Ferrovia Romana 46. 47.

Obbligazioni 122.50 122.

Ferrovia Vittorio Emanuele 160. 160.

Obbligazioni Ferrovie Merid. 167. 167.

Cambio sull'Italia 3. 3.48

Credito mobiliare francese 206. 205.

Obbl. della Regia dei tabacchi 438. 437.

Azioni 652. 655.

LONDRA 4 5

Consolidati inglesi 92.518 92.34

FIRENZE, 5 febbraio

Rend. lett. 57.15 denaro 57.12. — Oro lett.

20.63, den. — Londra, lett. (3 mesi) 25.85; den.

25.80; Francia lett. (a vista) 103.40; den. 103.20; Tabacchi 454.50; — — — — —; Prestito naz. 82.95

a 83.20; Azioni Tabacchi 668.50 a — — — — — Banca Naz.

del R. d'Italia 2070 a — — — — —

TRIESTE, 5 febbraio.

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

3 mesi

Scambi Val. austriaca

Amburgo 100 B. M. 3.172 90.85 91.

Amsterdam 100 f. d'O. 5 103. — 103.10

Antverpa 100 franchi 2.172 — —

Augusta 100 f. G. m. 4.172 102.85 102.85

Berlino 100 talleri 5 — —

Francos. s.M. 100 f. G. m. 4 — —

Londra 40 lire 5 123.25 123.15

Francia 100 franchi 2.172 48.90 48.95

Italia 100 lire 5 47.5 47.15

Pietroburgo 100 R. d'ar. — —

Un mese data — —

Roma 100 sc. eff. 6 — —

31 giorni vista — — —

Corsi e Zante 100 talleri — — —

Malta 100 sc. mal. — — —

Costantinopoli 100 p. turc. — — —

Sconto di piazza da 5 3/4 a 4 1/4 all'anno — —

Vienna 5.172 a 5. — —

VIENNA 4 5 febb.

Metalliche 5 per 100 fior. 60.60 60.75

detto int. di maggio nov. 60.60 60.75

Prestito Nazionale 70.45 70.50

1860 97.10 97.60

Azioni della Banca Naz. 731. — 730 —

del cr. a f. 200 austri. 261.80 202.90

Londra per 40 lire sterl. 123.40 123.20

Argento 120.85 120.65

Zecchini imp. 5.80 5.80

Da 20 franchi 9.84 1.2 —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 5 febbraio

Frumento it. 1.12.20 ad it. 1.13.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 102. 2  
Provincia di Udine. Distretto di Tolmezzo  
COMUNE DI PAULARO

## Avviso di concorso

Resa esecutoria la deliberazione Consigliare 18 Novembre p. p. resta aperto il concorso a tutto Febbraio p. v. alla condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica in questo Comune coll'onorario di L.1333.31 compreso l'indennizzo del cavallo, a vento una popolazione di oltre 2000 abitanti, un quarto dei quali verrà presta gratuita assistenza.

Il Comune si compone di 6 frazioni, la più lontana dista dal capoluogo tre chilometri, le strade nuove e carreggiabile, però di non difficile viabilità.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze nel termine suindicato, corredate dei documenti a norma di Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Dall'Ufficio Municipale  
Paularo li 30 Gennaio 1870

Il Sindaco

A. FABIANI

Il Segretario  
L. Formaglio.

## ATTI GIUDIZIARI

Al 3564 - al. 69. 2

## Circolare d'arresto

Con concluso il Dec. a. d. N. 3564 è aperta la speciale inquisizione in arresto per crimine di furto in parte attentato ed in parte consumato contro Riccardo Morocutti di Domenico di Palma. Essendosi lo stesso reso latente si offrono i di lui connaiuti, di statura media, corporatura grigile, occhi e capelli castani, imberbe, carnagione bruna, faccia ovale, età anni 20, interessando gli Agenti di Pubblica Sicurezza ed i Reali Carabinieri ad effettuare l'arresto del Morocutti, e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale.

Udine 28 Gennaio 1870.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1018 3

## EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 2, 12 e 22 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. si terrà un triplice esperimento d'asta sopra istanza dell'ufficio del Contenziioso Veneto rappresentante la R. Agenzia delle imposte di Udine contro Sebastiano Cisillino q.m. Gian Domenico di Mereto di Tomba dei sotto segnati fondi alle seguenti

## Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, li fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 46.49 e limitatamente alla parte spettante all'esecutato importa l. 539.36, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censu nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli,

e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrangerlo oltraccio al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito censuale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'affettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

## Immobili da subastarsi

Provincia di Udine

Comune di Mereto di Tomba

Mappa di Pantanico, n. 624, Orto pert. 0.48 rend. l. 1.19, l. 12.85

N. 683 Stalla con 2 fenili p. 0.16 r. l. 6. l. 64.82

N. 685 Orto p. 0.26 r. l. 0.64, l. 6.91

Si vende la sola metà spettante a Cisellino Sebastiano contestato con Cisellino Giuseppe.

N. 692 Casa pert. 0.19 r. l. 12.60, l. 1.13.41.

N. 997 Arat. arb. vit. p. 3.98 r. l. 6.28, l. 67.52

N. 1039 Arat. p. 3.74 r. l. 7.93, l. 1.15.66

N. 1040 Arat. 3.98 r. l. 8.44, l. 91.17 come sopra el annotati di Marca livellaria a favore Giacomelli Carlo su Angelo. N. 229 Arat. pert. 5.29 r. l. 3.44, l. 74.32. L'intiero intestato al debitore proprietario cointeressato con Mattiussi Valentina usufruitoria in parte con Marca di livello a favore Giacomelli Carlo su Angelo.

Si pubblichli come di metodo e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine. 15 gennaio 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Ballesti.

N. 538.

## EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo q. Osvaldo Turrissini di Alessio che Francesco q. Giovanni Stefanutti detto Selau dello stesso luogo rappresentato dall'avv. Dell'Angelo pro dussi a questa R. Pretura in suo confronto nonché di Valentino fu Osvaldo Turrissini di Alessio, petizione in data odierna Num. pari per pagamento di austr. l. 75 pari ad ital. l. 64.92 a paraggo di identico importo assunto da essi imputati verso il Comune di Trasaghis entro l'anno 1858 qual corrispettivo della cessione fatta dal detto attore ai medesimi del lotto già comunale di Trasaghis N. 430 faciente parte del mapale N. di Alessio 3159; e poiché, dovu' invece pagarsi dall'attore, con un triennio d'interessi di mora arretrati, oltre i posteriori, rifiuse le spese, — petizione che fu accolta nominandosi ad esso assente d'ignota dimora in curatore questo avv. Federico dott. Barnaba per la sua difesa nell'aula verbale a processo sommario 26 Marzo 1870 alle ore 9 ant., fissata per il contraddittorio.

Viene quindi desso Giacomo Turrissini eccitato a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che resteranno più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della inazione.

Si pubblichli nell'albo Pretorio, in Alessio e per tre volte s'inserisca nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura.

Gemonio 22 Gennaio 1870.

Il Pretore.

RIZZOLI

Sporenì Canc.

N. 11120

## EDITTO

Si rende noto che in seguito a requista 10 dicembre 1869 n. 20746 del R. Tribunale Commerciale in Venezia in questi sali pretoriali si terranno nei giorni 16 marzo, 6 e 27 aprile p. v. 3 esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza della Ditta Giovanni Maggioli di Venezia contro Toffolotti Domenico di Valeriano e creditori iscritti alle seguenti

## Condizioni

1. La delibera degli immobili esecutati non potrà seguire nei due primi esperimenti che a prezzo superiore ed eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore alla stessa collo riserve del § 422 del Giud. Reg. ritenuta quanto al prezzo la variante contemplata dal lotto 44.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà versare nelle mani della Commissione giudiciale il decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo relativo in valuta legale sotto commissariata di reincanto.

4. In aggiunta al prezzo il deliberatario entro 15 giorni dovrà rispondere all'avv. procuratore dell'esecutante le spese di esecuzione previa giudiziale tassazione dal pignoramento in poi sotto commissariata di reincanto.

5. Le pubbliche gravenze e le tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario.

6. La rendita è fatta senza responsabilità dell'esecutante.

## Descrizione degli stabili

1. Prato denominato del Rovere sotto l'Alpiano in map. del censu stabile di Valeriano al n. 1483, di pert. 4.42 r. l. 2.91 stimato fior. 90.

2. Prato denominato Valle sotto l'Alpiano in detta map. al n. 1580 di pert. 2.32 rend. l. 4.57 stimato fior. 48.

3. Prato denominato Comunale sotto Chiaret in detta map. al n. 510 di pert. 4.22 rend. l. 3.63; 511 di pert. 3.42 rend. l. 5.66 stimato fior. 305.60.

4. Prato in riva denominato Comunale di Stradanova dalla quale è intersecato in detta map. n. 2412 di pert. 2.44, rend. l. 0.15, n. 2416 pert. 2.87 rend. l. 0.13 stimato fior. 79.63.

5. Prato con ceppi di castagno denominato Chiaret in detta map. al n. 1414 di pert. 2.27 rend. l. 1.75 stimato fior. 79.45.

6. Prato denominato Chiaret in detta map. al n. 134 di pert. 4.96 rend. l. 1.69 stimato fior. 49.

7. Prato con ceppi di ceppi di castagno denominato Chiaret in map. al n. 154 di pert. 0.85 rend. l. 0.73 stimato fior. 47.

8. Aritorio con due filari di gelsi denominato Date in detta map. al n. 1631 di pert. 2 rend. l. 3.06 stimato fior. 440.

9. Aritorio denominato Chiaramana in detta map. al n. 1082 di pert. 0.82 rend. l. 1.25 stimato fior. 57.40.

10. Aritorio denominato Chiaramana in detta map. al n. 1080, di pert. 2.70 rend. l. 4.13 stimato fior. 189.

11. Casa costruita di mati coperta a coppi, ed orto sulla piazza di Valeriano coscritta coll'anagrafico n. 417 rosso in detta map. la casa al n. 687 di pert. 0.12 rend. l. 0.60 e l'orto al n. 1947 di pert. 0.10 rend. l. 0.30 stim. fior. 270.

Di questo lotto seguirà la subasta per due terze parti soltanto e col dato di valore di fior. 180, cioè 2/3 del totale di fior. 270.

12. Casa costruita di muro coperta a coppi situata sul piazzale di fronte alla casa Canonica di Valeriano in detta map. al n. 900 di pert. 0.05 rend. l. 5.40 stimato fior. 170.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 31 dicembre 1869.

Il R. Pretore

ROSINATO

Barbaro Canc.

APPARTAMENTO  
D'AFFITTARE

in primo piano, nella Casa al N. 270 fuori di Porta Gemona.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.

## SECONDO ANNO D'ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand. (Provincie del Turkestano)

## A. BARBIERI e Comp. di Brescia

## AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turkestano, della quale anche in quest'anno sarà capo il Consocio signor Diogene Barbieri.

Il programma di sottoscrizione si pubblicherà ai primi del maggio venturo, alla qual'epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Africa.

I Banchi potranno così giovarsi dell'esperienza e non arrischieranno di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1<sup>o</sup> Febbraio 1870.

AVVISO INTERESSANTE  
INCHIOSTRO NERO DI OTTIMA QUALITÀ

Il sottoscritto ha l'onore di offrire al pubblico un inchiostro che può chiamarsi il primario, per la sua superiorità su tutti gli altri finora conosciuti, tanto nazionali che esteri. Questo inchiostro, ha tutte le prerogative, è scorrevolissimo, non corrodere le penne, non depane e non ammossisce. E perciò raccomandabile alle amministrazioni e per gli uffici.

Si vende al massimo buon prezzo, it. L. 4.25, al litro, ed anche in bottiglia, da cent. 20, 40 e 60. L'inchiostro copiatore it. L. 2 al litro.

Il sottoscritto garantisce l'inchiostro, e se non lo troveranno di loro aggradimento è sempre pronto a restituire l'importo ai compratori. Così queste dichiarazioni spera che tutti saranno convinti di non essere ingannati.

## GIUSEPPE TRIVA

Cartolaio in Udine Borgo Cussignacco N. 210.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. »

## Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica